



Incontro Nazionale

Roma, 16 giugno ore 14.30
Sede Nazionale PD - Sala Conferenze
Via Sant'Andrea delle Fratte, 16

La salute in tutte le politiche

La tutela degli animali: una questione di civiltà

Intervento della

Sen. SILVANA AMATI

Commissione Diritti Umani
Senato della Repubblica

Oggi è una bella giornata perché siamo qui a testimoniare che il Partito Democratico, non solo i suoi parlamentari, ha scelto, direi finalmente, di assumere il tema della tutela degli animali come una questione importante di cui occuparsi.

Con Roberta Agostini e Paolo Fontanelli nell'ultima Assemblea Nazionale, prima in commissione e poi in plenaria, abbiamo lavorato con successo per introdurre questo concetto nel programma del PD per il governo del Paese, iscrivendolo al capitolo denominato "la salute in tutte le politiche".

La collocazione nell'ambito della Sanità è oggettiva, in quanto sono le Commissioni Sanità di Camera e Senato che hanno assegnati gli atti in discussione sulle modifiche alla legge n. 281 del 1991 in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici o tecnologici, sulla proposta sulla medicina veterinaria convenzionata, sulle norme in materia di attività e terapie assistite dagli animali (pet-therapy).

In merito colgo l'occasione per dare una buona notizia.

Assieme alla senatrice Bassoli abbiamo concordato con il senatore Tommassini, presidente della Commissione Sanità del Senato, l'impegno a promuovere un incontro con il suo omologo alla Camera, per studiare le questioni aperte nel testo in discussione sulla revisione delle norme sul randagismo, ciò in modo da velocizzare davvero il percorso di un atto che tutti riteniamo molto importante ed urgente.

A dire il vero l'incontro doveva già essersi tenuto ieri, ma successivamente, Il Presidente Palumbo ha chiesto un rinvio per questioni che mi auguro siano solo organizzative.

Certo, sarà importante se si riuscirà a far approvare presto questa norma. Ce lo ha chiesto anche la Sottosegretaria Martini quando martedì scorso ha presentato alla stampa il rendiconto di un anno di lavoro della task force del Ministero della salute per la tutela degli animali d'affezione e la campagna 2011 contro l'abbandono.

La Sottosegretaria ha pubblicamente dichiarato che la sua proposta di legge, nella quale si riassumevano tutte le ordinanze emanate in questi tre anni e che affrontava organicamente la revisione della legge 281, è rimasta ferma al Consiglio dei Ministri.

Il suo appello quindi è rivolto a Camera e Senato perché le Assemblee risolvano un'empasse che assolutamente va superato.

Con l'estate infatti come ogni anno, purtroppo si tornerà a vivere la triste vicenda dell'aumento degli abbandoni che i media ancora una volta porranno in luce assieme allo scandalo dei tanti canili che risultano quantomeno inadeguati, quando non si dimostrano

3dei veri e propri lager, canili che peraltro sono responsabilità giuridica dei comuni di riferimento.

Ma questo non è un fatto ineluttabile.

E' il prodotto di una scarsa cultura, se non di una vera e propria arretratezza nell'avvicinarsi ai problemi che si pongono ad affrontare il tema della tutela degli animali in una società che si dichiara avanzata.

Per noi "la tutela degli animali è una questione di civiltà".

Ecco perché il Partito Democratico vuole assumere con convinzione le tante questioni che sono comprese dentro queste parole.

Vogliamo tenere conto che, in particolare gli animali da compagnia, sono sovente l'unico ultimo sostegno di tante persone sole, sia bambini che anziani. Persone spesso gravate anche da problemi economici .

Sappiamo bene, purtroppo, che c'è oggi chi si dispera perché la mancanza di mezzi non gli consente neanche di curare quell'unico amico a 4 zampe. C'è chi perfino rinvia un ricovero in ospedale o in casa di riposo perché non sa né come né dove lasciare il suo cane o il suo gatto, né tanto meno riesce a privarsi di quello scampolo residuo di umanità. Aprirsi alla cosiddetta società civile vuol dire avere ben presenti questi nuovi bisogni e le accresciute sensibilità anche in questo campo .

Se è vero come è vero che la maggioranza degli italiani, l'87,2%, ha un sentimento positivo nei confronti degli animali e il 41,7% ne ha almeno uno in casa del quale ha cura come di un comune membro della famiglia.

C'è poi il versante del consenso che un partito deve saper guardare perché rappresenta non solo la misura della sua forza, ma anche la misura della reale capacità di rappresentanza dei bisogni e degli interessi dei cittadini.

Non credo sia una leggenda metropolitana che il competitor a Torino di Piero Fassino cercasse all'ultimo momento un cane per fare alcune foto che parlassero al cuore e ai voti dei torinesi.

Così come non stupisce la mail inviata a tante associazioni milanesi che inizia così "se anche tu sei d'accordo apponi la tua firma e fai girare a tutti i tuoi contatti di Milano, grazie a nome degli animali, che riconoscono Letizia Moratti e non sanno che farsene della politica".

Certo a Torino, con Piero Fassino candidato e in una città peraltro all'avanguardia anche sul benessere animale per la destra non era possibile vincere, e a Milano non sono bastati neppure gli incontri con il ministro Brambilla.

Questi sono solo esempi, ma possono rendere più chiaro il quadro e segnalano meglio il ritardo con il quale affrontiamo questi temi.

Sappiamo che l'Italia vive una arretratezza culturale della quale anche noi siamo in parte responsabili.

Ci sono voluti infatti 18 anni per far approvare in Parlamento la ratifica della Convenzione Europea sul benessere animale, atto che aveva al centro l'inasprimento delle pene per le persone coinvolte nel traffico illegale di cuccioli.

Sappiamo tutti che quest'atto si è potuto concludere grazie a un compromesso.

La ratifica è stata approvata quando si è accettato di cancellare la norma, di fatto migliorativa, introdotta alla Camera, che prevedeva di punire il taglio di orecchie, corde vocali e coda nei cani.

E' vero che sovente siamo richiamati a non cedere a contrapposizioni cosiddette ideologiche e a tener conto con equilibrio degli interessi economici in campo, ma credo che almeno per le corde vocali e per le orecchie si sarebbe potuto osare di più.

Ora è importante ascoltare i vostri tanti e qualificati interventi, che consentiranno di esprimere ancora meglio la complessità delle questioni in campo.

Qui infatti abbiamo chiamato, accanto ai colleghi con i quali lavoriamo tutti i giorni, rappresentanti autorevolissimi di associazioni di tutela e di associazioni di professionisti dedicati, rappresentanti del mondo accademico, responsabili delle migliori esperienze condotte nei nostri Comuni e rappresentanti degli enti locali e delle Regioni, queste ultime necessariamente protagoniste.

Le Regioni infatti hanno la competenza esclusiva della Sanità e potrebbero e dovrebbero realizzare buone pratiche.

Il rischio concreto, in momenti così difficili rispetto alle risorse, è che i tagli si facciano in primis sulle politiche per gli animali, di fatto non rispettando né le norme che già la vecchia e mitica legge 281 aveva definito, né alcune buone leggi regionali, varate in tempi economicamente migliori.

Qualche giorno fa una signora che si occupa con fermo impegno di tutela degli animali si è rivolta a me dicendo che qui, a Roma, avevamo avuto il mandato di rappresentare anche lei ed in molti casi avevamo l'onere di governare le Regioni per il voto espresso da tanti come lei. Questo ci impegnava ad occuparci anche dei problemi degli animali, consapevoli certo che c'erano tante cose più gravi in campo, ma che i diritti non si mettono in concorrenza.

Giustamente, secondo lei, per esercitare adeguatamente il ruolo di rappresentanti della gente per prima cosa dovremmo avere il dovere di rispettare le leggi nazionali e regionali, anche quelle che proteggono gli animali.

Perché tutti i problemi nascono dall'ingiustizia, dalla incapacità dell'individuo di rendersi conto delle esigenze vitali degli altri, esseri umani o senzienti. Tutto è riconducibile alla coscienza, alla buona amministrazione, alla onestà e al senso del dovere e della giustizia in particolare di chi ci rappresenta.

Ora, a chi ci chiede di essere puntualmente rappresentato, vogliamo rispondere che il PD ha un alto grado di coscienza civile e che da oggi vogliamo iniziare un nuovo lavoro.

Prima di tutto vogliamo approfondire lo studio dei problemi e delle proposte per ognuno dei settori di vostra competenza.

Organizzeremo seminari tematici che diano più tempo di quello che abbiamo oggi alla analisi delle questioni.

Possiamo poi utilizzare le feste del Partito Democratico per confrontarci su questo tema con quanti le frequentano, a partire dalla Festa Nazionale sulla Scuola, dove tratteremo della cultura e della educazione all'altro, anche quando si tratta di un altro a 4 zampe.

Infatti una giusta modalità di rapportarsi tra bambini e cani può aiutare ad evitare tanti incidenti, anche gravi e tanti abbandoni.

Chiederemo ai nostri Consiglieri Regionali e ai nostri Assessori alla Sanità di verificare lo stato dell'arte delle diverse Regioni italiane, sapendo bene che molto differenti sono le sensibilità e diversi e difficili i problemi tra Nord e Sud del Paese.

Ci piacerebbe costruire insieme un modello di proposta di legge da portare in ogni Consiglio Regionale che consenta di assumere direttamente il tema della medicina veterinaria convenzionata, che solo parzialmente riusciremo a far recepire dentro la modifica della 281.

Così come potranno essere riconosciute e definite meglio, con proposte di legge presentate nelle diverse Regioni, le modalità riguardanti l'impiego di animali per l'uso co-terapeutico di una serie di patologie (pet-therapy).

Ci adopereremo a che si mettano in rete le buone pratiche dei Comuni e delle Province virtuose, perché tanti sono i luoghi affatto virtuosi che potrebbero trarne esempio.

Esiste una vasta rappresentanza di uffici tutela e diritti degli animali che hanno fatto e fatto bene. Altri meno.

Uno sguardo particolare merita la città di Roma, dove, il cambio di amministrazione è stato pagato anche dagli animali d'affezione, con un grave arretramento delle politiche a loro indirizzate.

Lavoreremo perché nel discutere degli impegni negli enti locali ci sia nuova attenzione alle questioni che stiamo affrontando, verificando anche l'appropriatezza nell'uso delle risorse pubbliche.

Si potrà costruire insieme un percorso che renda più facile prevedere che i nostri amministratori e i candidati a nuovi appuntamenti elettorali si possano misurare proponendo alle cittadine e ai cittadini di scegliere una nuova dimensione urbana.

Una città in cui si decida di far rispettare il divieto all'accattonaggio con animali, il divieto di vendita in fiera, il divieto di spettacoli con lo sfruttamento degli animali, il divieto di darli come premio nelle gare e nelle feste e contemporaneamente si lavori attivando puntuali regolamenti per la tutela e uffici dedicati, nonché si consenta a chi ha con sé un animale da compagnia di poter utilizzare aree pubbliche, esercizi e trasporti.

Questi sono solo esempi perché tante possono essere le proposte da avanzare per rendere le città più a misura delle donne e degli uomini di ogni età, ma anche a misura degli animali che li accompagnano.

Il PD chiederà quindi ai suoi amministratori di non considerare la delega al benessere animale come una delega residuale, ma di assumere direttamente le responsabilità conseguenti alla gestione degli esseri senzienti con la convinzione che, se si opera bene, certo non mancherà un vasto consenso.

Iniziamo quindi con determinazione questo percorso sapendo che la sfida da affrontare è quella di un cambiamento culturale, cambio che da tempo la società civile ha realizzato.

Sappiamo che dovremmo farlo riuscendo a coniugare tutela, salute, sviluppo economico, nuova dimensione urbana, antichi e nuovi diritti degli esseri umani e degli esseri senzienti.

Sono convinta che lavorando insieme ci possiamo riuscire.